

INCONTRO AL CIRCOLO ARCI

«Tunnel Tav, troppe anomalie La magistratura deve indagare» Nuovo esposto del comitato

di ELETTRA GULLÈ

UN NUOVO esposto alla Magistratura per «ribadire le anomalie e le incongruenze di un'opera che porterà sicuramente danni alla città e che rischia di diventare un'incompiuta». Torna alla carica il comitato No Tunnel Tav, che ieri pomeriggio al circolo Arci del Lippi ha dato vita alla prima tappa di un tour che toccherà anche altre zone della città. «Vista l'intenzione di accelerare sulla realizzazione del tunnel Tav ci sembra doveroso informare i cittadini – la premessa di Tiziano Cardosi -. Il progetto si sta dimostrando di una totale inutilità. Per questo ribadiamo l'urgenza di cancellare tutto. Scavare non serve a nulla e provocherà solo ulteriori danni. Col passaggio in superficie dei binari si risolverebbe tutto. E non parliamo del rischio penali, perché sarebbe tutto ricontrattato col general contractor». La domanda che pongono i No Tav è una sola: «Quali sono le forze che spingono così forte verso la realizzazione del tunnel?». Ricordano che per via del buco per la Foster «l'Arpat già da tre anni ha certificato lo sbilanciamento della falda di un metro e mezzo». Insomma, «si rischiano sprofondamenti». Quanto alla riconversione della Foster in stazione dei bus, i No Tav scrollano la testa: «Una cosa incredibile. Alla fine sono i bisogni che vengono trasferiti su un'opera nata per al-

tro». Non da poco il nodo legato allo smaltimento delle terre: «Se si scoprirà che vanno smaltite come rifiuti, i costi aumenteranno di dieci volte tanto. Non solo. Abbiamo il sospetto che qualche sindaco del Valdarno si sia già esposto finanziariamente sulla base dei soldi che dovrebbero arrivare nelle loro casse per compensare lo sbarco sulle loro aree di terre di natura incerta». Interrogativi non da poco che fanno capolino. Parole pesanti come pietre quelle dell'ingegner Alberto Ziparo, che ha partecipato all'assemblea con Giorgio Pizziolo e Massimo Perini.

Secondo Ziparo, alcuni tecnici di Nodavia avrebbero detto che «a Firenze i danni ci saranno», ma che «non dobbiamo preoccuparci perché siamo assicurati».

«Ricordiamoci che la Via per la Foster non c'è. E che lo studio di impatto ambientale del tunnel risale al 1995. Ora è abbondantemente superato, a causa dell'innalzamento delle falde in centro», aggiunge l'ingegnere. «Torniamo alla saggia posizione di quest'estate e stoppiamo tutto – conclude Ziparo -. Non si può scavare alla cieca sotto Firenze. Basti pensare che come coefficienti di sollecitazione sul sottosuolo sono stati presi i parametri più ottimistici. E non quelli medi, come invece sempre avviene. Troppe cose non tornano. Azzeriamo tutto. I rischi sono troppo grossi. E poi l'opera è inutile».





I sostenitori del no al sottoattraversamento Tav riuniti al Lippi